

IX Edizione

Le Vie d'Europa – Sui passi di un autore

Mary Shelley "Who was I? What was I? Whence did I come?What was my destination?"

27 marzo 2015, Firenze - Scandicci, Teatro Aurora

TERZO CLASSIFICATO SEZIONE TESINA

"TANTI TEMI PER UNA SOLA DOMANDA"

Studenti: Andrea Ciocan, Matilde Pagano

Della Classe II B

della Scuola Secondaria di Primo Grado "Zanella" di Padova

Motivazione: *Certe domande restano aperte, perché siamo in attesa di risposte che non ci diamo da soli. In questo elaborato è evidente la presenza delle diverse voci che hanno svolto il lavoro; il contributo di questo confronto si traduce in scoperte originali sul testo: notevole, ad esempio, la constatazione che Victor e la Creatura si completano l'un l'altro (anche linguisticamente) nel loro essere opposti.*

INTRODUZIONE

Quest'anno in classe abbiamo letto un romanzo molto particolare: *Frankenstein* di Mary Shelley. Durante la lettura abbiamo provato ad immedesimarci nei due personaggi che ci hanno maggiormente colpito e che, pur essendo diversi, sono anche molto simili: il primo personaggio è Victor Frankenstein, un uomo capace di convincere della sua innocenza, che non pensa alle conseguenze delle sue azioni; l'altro è la Creatura, un personaggio senza identità e con mille domande a cui non sa rispondere. Nel corso della lettura, assieme ai nostri compagni e all'insegnante, ci siamo poste molti interrogativi a cui abbiamo tentato di rispondere attraverso alcune riflessioni che qui proponiamo.

SVOLGIMENTO

Abbiamo notato che i due protagonisti ci assomigliano in diverse situazioni: la Creatura, come noi, vivendo la solitudine, desidera intensamente trovare una compagnia. Victor, come noi, prova odio per qualcuno (la Creatura) ma nello stesso tempo è consapevole che ormai ella fa parte di lui. Abbiamo individuato il punto decisivo nel racconto in cui è chiaro cosa significhi per la Creatura la parola 'compagnia': si tratta del momento in cui egli sente l'affetto che intercorre tra i componenti della famiglia di Felix. Anche a noi succede, nella vita di tutti i giorni, di percepire lo stesso affetto sia nella nostra famiglia che fuori casa e, nei momenti più tristi, desideriamo anche noi qualcuno che ci consoli, proprio come succede alla Creatura. Una di noi due ha un fratello gemello e ha messo a confronto una delle volte in cui, dopo un litigio proprio con lui, si accorge di quanto gli sia indispensabile, in realtà. "Io e mio fratello litighiamo spesso e diciamo di odiarci, ma come la

creatura e Victor, sappiamo entrambi che abbiamo bisogno l'uno dell'altro. Una volta eravamo a casa da soli e, come ci capita spesso, abbiamo litigato per motivi banali; mi sono arrabbiata e sono andata in camera mia a pensare chi mi potesse consolare. In quel momento sentivo come se una barriera insormontabile si fosse creata tra me e mio fratello. Dopo un po' però mi sono resa conto che a crearla ero stata soltanto io, allontanando da me mio fratello, il cui amore e affetto, in realtà, è l'unico che mi fa sentire completa." A partire da questa esperienza, ci siamo domandate: "Quindi, chi e che cosa poteva togliere così tanto dolore dalla Creatura e renderla finalmente felice? Poteva farlo da sola?". Ragionando su queste domande e sul racconto fatto dalla mia amica, abbiamo capito che l'unica cosa che poteva togliere il dolore alla Creatura era l'affetto e l'amore che avrebbe dovuto provare Victor nei suoi confronti, dato che si completano a vicenda.

Per capire bene cosa vuol dire la parola amore abbiamo pensato di cercarla nel dizionario. Amore: indica un sentimento di bene, una profonda e forte inclinazione verso l'altro o verso se stessi. È questo che desidera veramente la Creatura! Abbiamo pensato di cercare anche la parola odio: indica un senso di intolleranza, contrarietà o ripugnanza verso qualcuno o qualcosa. Riflettendo che questo è lo stato in cui si trova Victor, dopo che ha dato vita alla Creatura, riteniamo che uno dei sottotitoli del romanzo potrebbe essere: L'AMORE GENERA VITA, L'ODIO GENERA MORTE. Questo sarebbe vero per entrambi i personaggi, tra i quali non c'è poi troppa differenza.

Abbiamo notato che Victor prova un profondissimo amore per la scienza, ma dopo la creazione dell'essere a cui lui con ossessione ha dato vita, si allontana da essa con ripugnanza. Ci siamo domandate: "Si può cambiare così velocemente idea su qualcosa che si è amato da tanto tempo?". Sì, in fondo capita anche a noi. La mia compagna ha pensato di raccontarmi una situazione in cui ha provato sia amore che odio proprio per le scienze. "Mi è capitato qualche giorno fa di prendere un brutto voto in scienze, la mia materia preferita; ho provato dispiacere a vedere quel voto, tanto da provare odio sia per le scienze come disciplina, sia per la professoressa. In quei momenti non avevo voglia di parlare con nessuno, tanto meno con i miei amici". Questa situazione è capitata anche a Victor quando ha incrociato lo sguardo della creatura per la prima volta: provava odio per il risultato delle sue fatiche. Come ha superato la mia amica quel momento? Grazie alla parola consolante di una amica vera che ha compreso i suoi errori, senza giudicarla un'incapace, visto l'esito della verifica. Victor però non ha saputo cogliere la vera amicizia da tutti quelli che lo circondavano. Il bello degli amici veri è che ti giudicano non dall'aspetto, ma da come sei dentro. Secondo noi anche la Creatura cerca non un amico qualunque, ma quell'amico (che sta cercando anche Walton) che non si sostituisce a te, ma che ti aiuta, che non prenderà il tuo posto, perché ognuno di noi è diverso e unico al mondo. La Creatura ha bisogno di scoprire la sua identità, ma non la trova perché in fondo gli è negata la possibilità di una vera amicizia. Victor infatti è ben lontano dall'offrire alla Creatura amicizia; pensa a lei come a un mostro, chiamandolo con espressioni spregevoli come demone, abominio, cadavere, essere abominevole, maledetto e diabolico mostro, essere infame. Noi crediamo che Victor abbia creato un mostro esteriormente, ma una persona amorevole interiormente.

Dato che i due si completano abbiamo notato che quando Victor è cattivo (quando abbandona la propria creazione provando odio senza motivo) la Creatura è buona (anche se Mary Shelley non lo

dice che è buona quando Victor la crea, l'abbandona senza vedere la sua vera natura); mentre quando la Creatura è cattiva (quando la creatura lascia del cibo a Victor restituendogli così le forze necessarie per l'inseguimento verso il luogo desolato della fine) Victor diventa buono (quando si prende a cuore la situazione di Walton con i suoi marinai). La scrittrice utilizza molte espressioni per far capire quale è il personaggio buono e quale quello cattivo ad esempio usa l'espressione "spirito benigno" per identificare la Creatura, mentre quando scrive "spiriti della vendetta" intende Victor. Ma quando Victor sente le risate, e prova paura, e il mostro prova coraggio, in questo caso la creatura è lo "spirito della vendetta" (si vendica della solitudine creatagli da Victor) e Victor è lo "spirito buono. Secondo noi la parola solitudine per Victor vuol dire scappare dalla compagnia e dalla verità, dando la colpa agli altri della sua solitudine; mentre per la Creatura la parola solitudine vuol dire qualcosa che è stata imposta da qualcuno.

Alla mia amica ha colpito il punto in cui la Creatura vede un tale amore tra i componenti della famiglia De Lacey da volerne fare esperienza. Victor, in un secondo momento, si rifiuta di donargli un forte amore creandogli una nuova creatura. Secondo la mia amica, Victor avrebbe dovuto dargli amore non creandogli una compagna, ma accogliendolo lui stesso. Invece a me ha colpito il punto in cui la Creatura desidera con tanta voglia di imparare a scrivere, a leggere ed a parlare. All'inizio la famiglia di Felix, senza saperlo, ha stimolato nella Creatura la sete di conoscenza; ma l'hanno scoraggiato quando, come Victor, lo abbandonano, cacciandolo fuori dalla loro casa.

CONCLUSIONE

Ci ha colpito molto il modo in cui la scrittrice svolge la vicenda: Walton scrive di sé alla sorella Margaret, Frankenstein racconta di sé a Walton e la Creatura racconta di sé a Victor: sono tanti racconti, uno dentro l'altro. In molti punti abbiamo notato che i due protagonisti si assomigliano: tutti e due sono certi della loro innocenza e pensiamo che forse Mary Shelley non voleva un finale preciso, ma preferiva che fossero i lettori a scegliere chi condannare e chi assolvere. Noi assolviamo di certo la Creatura!

Abbiamo riflettuto molto sulle domande che si è fatta la Creatura: "Who was I ? What was I? Whence did I come? What was my destination?" Abbiamo pensato che se la Creatura si fa queste domande, perché noi non possiamo farcele altrettanto? Perché noi dobbiamo essere sicuri che questo sia il nostro nome? E perché noi quando siamo soli continuiamo a domandarci da dove veniamo o dove andiamo? E perché dobbiamo essere sicuri del nostro destino? Noi siamo così tanto diversi dalla Creatura e da Victor?

Pensiamo la risposta a queste domande non possa venire dal di dentro, ma soltanto da qualcuno che venga da fuori di noi; per noi solo chi porta la risposta a queste domande sconfigge la solitudine. Infatti, la Creatura non è riuscita a rispondere perché è da sola. Abbiamo pensato di concludere con quest'ultima domanda: noi siamo costretti alla solitudine? O c'è qualcuno che può rispondere alle nostre domande?